

## La STAMPA

Cronaca Torino

17/04/2012 - LA POLEMICA, LA CATEGORIA SUL PIEDE DI GUERRA

### La rivolta di estetiste e acconciatori "Basta abusivi, ci vuole il diploma"



A rendere feroce la polemica di estetisti e acconciatori contro i presunti abusivi è soprattutto il fatto che la crisi ha fatto calare la clientela anche del 15 per cento

Forse ti interessa anche

[+ Dalla Regione stop ai massaggi abusivi](#)

[+ Massaggiatori cinesi in rivolta: norme razziste contro di noi](#)

[+ Ai massaggiatori cinesi tre mesi di tempo per adeguarsi alla legge](#)

[+ Operatori di Shiatsu contro il Comune "Non siamo estetisti"](#)

[+ Massaggi cinesi, no alla legge "Uniti potremo sopravvivere"](#)

## I massaggiatori cinesi nel mirino che replicano «Norme ingiuste»

LETIZIA TORTELLO

torino

Più controlli, per combattere gli abusivi. E' quanto chiedono al Comune e agli organi competenti quali Asl, Nas, polizia e carabinieri le imprese del comparto benessere minacciate dalla crisi che sta facendo registrare una diminuzione della clientela - anche del 15% - nei centri estetici e degli acconciatori. E messe in croce dal cosiddetto «sommerso», la realtà di chi lavora in nero in casa o direttamente dai clienti, sottraendosi a qualunque controllo fiscale e igienico-sanitario. La categoria di estetisti e acconciatori si è riunita ieri in un convegno organizzato dalle maggiori sigle associative (Confartigianato, Cna, Casartigiani Piemonte), per fare il punto su una situazione sempre più fuori controllo.

»Calcoliamo che un operatore su due è un abusivo», spiega Giuseppe Sciarrino, presidente provinciale Cna Benessere. Numeri importanti, «una tendenza che va combattuta con forza, perché rischia di strozzare chi esercita con le carte in regola, pagando le tasse», continua. Per questo, si

invocano a gran voce «maggiori verifiche dei certificati di idoneità professionale e dei requisiti igienico-sanitari dei locali e delle attrezzature», aggiunge Stefania Baiolini, presidente regionale delle estetiste di Confartigianato. Non è tutto. I nemici di estetisti e acconciatori non sono solo coloro che lavorano all'oscuro del fisco. Sono anche i molti centri di massaggi e pratiche relax, aperti negli ultimi anni.

Il bersaglio numero uno sono gli operatori cinesi, «che hanno approfittato di un vuoto normativo per aprire i negozi, ma che ora, per fortuna, dovranno adeguarsi, assumendo un'estetista garante del loro lavoro, come ha previsto la Regione», puntualizza Elsa Forte, presidente del Cepec (Confederazione europea di estetica). Qualsiasi tipo d'intervento sul corpo umano può causare danni alla salute e pertanto «deve essere eseguito esclusivamente da personale competente», prosegue Sciarrino.

Se il percorso professionale per diventare estetista è tracciato (3 anni come lavorante e 5 come apprendista, e ancora 300 ore di specializzazione, oppure 1800 ore di corso base più 900 aggiuntive), perché non vale altrettanto per gli altri operatori? Il regolamento comunale taglia la testa al toro e impone un'estetista in ogni centro, per i cinesi due, viste le aperture prolungate fino a 80 ore a settimana dei loro esercizi. Gli orientali hanno pochi mesi per adeguarsi, i controlli dovrebbero scattare a settembre (anche se molti sono già in atto). Ma alle modifiche normative non ci stanno e annunciano battaglie legali: «I nostri massaggi non hanno nulla a che fare con l'estetica, né c'è pericolo che siano dannosi. Faremo ricorso al Tar contro il regolamento del Comune», dicono uniti. La loro proposta è di pensare insieme alle istituzioni a percorsi di certificazione alternativi per il loro tipo di massaggio, Tuina. Ma il punto di contrasto con gli estetisti riguarda anche le tariffe, ribassate negli negozi dei cinesi. «Sì al libero mercato, ma nell'alveo di norme uguali per tutti», sentenziano gli operatori di Cna.